

# Consiglio Episcopale Permanente

21-24 settembre 1992

---

## COMUNICATO DEI LAVORI

1. - I Vescovi del Consiglio Episcopale Permanente hanno aperto i lavori della sessione autunnale (21-24 settembre 1992) rivolgendo *il primo pensiero al Santo Padre*, di cui hanno ricordato la malattia e la guarigione e al quale hanno espresso, ancora una volta, l'augurio affettuoso per la Sua persona e la Sua missione.

2. - Il Consiglio ha ricordato *due importanti appuntamenti ecclesiali* del mese di ottobre.

Anzitutto il *Quinto centenario dell'evangelizzazione dell'America*, che si celebrerà alla presenza del Papa l'11 ottobre a Santo Domingo e sarà immediatamente seguito dalla Quarta Conferenza Generale dell'Episcopato latino-americano.

Anche la Chiesa italiana, richiamata da questo anniversario al suo fondamentale compito di annuncio e di radicamento del Vangelo, sarà presente con una delegazione di Vescovi e testimonierà la sua comunione spirituale con una corale veglia di preghiera missionaria.

Pregiera, riflessione e coinvolgimento ecclesiale sono richiesti anche da un secondo anniversario, *l'inizio trenta anni fa del Concilio Vaticano II*.

Siamo chiamati a custodire la straordinaria grazia del Concilio e a farla fruttificare in un momento storico e culturale che ne ripropone più chiaro e pressante l'obiettivo centrale, indicato da Paolo VI nell'esortazione *Evangelii nuntiandi*, n. 2, con le parole: "rendere la Chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo".

Non sono certamente terminati l'accoglienza del Concilio e l'impegno per la sua attuazione. La memoria del suo inizio è allora invito ad approfondire il segreto della vitalità e della forza missionaria della Chiesa, che risiede nell'incontro personale con Gesù Cristo e nella comunione e fraternità che si costituisce intorno a Lui, in ordine alla salvezza della singola persona e alla trasformazione evangelica della società. Un particolare aiuto per una rinnovata e più profonda comprensione dell'ecclesiologia del Concilio ci viene ora dato dalla recente "Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della Chiesa intesa come comunione" (28 maggio 1992).

3. - I membri del Consiglio Permanente hanno lungamente riflettuto sulla situazione del Paese, nel *contesto europeo e mondiale in continua mutazione*.

Grati al Santo Padre che richiama instancabilmente il mondo alle sue responsabilità per la sorte dei popoli vittime della guerra e preda della distruzione, i Vescovi hanno manifestato una profonda partecipazione al dramma persistente della Bosnia-Erzegovina e della Somalia: alle popolazioni somale la C.E.I. ha deciso di destinare dieci miliardi di lire per aiuti immediati e per iniziative di ripresa.

Anche per altre zone segnate da grande instabilità, come il Medio Oriente e l'Iraq, e per il Sudan ove è ancora ampiamente in atto una lotta fratricida, i Vescovi hanno sollecitato concreta solidarietà e invocato, con il rispetto della libertà religiosa, la giustizia e la pace.

Pure il mondo occidentale è tutt'altro che al riparo da difficoltà e inquietudini: nell'ambito dell'economia la ragione degli interessi particolari prevale sull'imperativo della solidarietà reciproca; si diffondono fenomeni di tensione e di disagio sociale, di intolleranza e di aggressione verso chi ha origini diverse.

I Vescovi invitano ad *andare alle radici*, dove si ravvisa una *fragilità complessiva* degli orientamenti culturali, dell'impegno morale e del clima spirituale. Espressioni di questa fragilità sono quelle forme di cultura che rifiutano o mettono tra parentesi le verità e i valori che superano gli interessi dei singoli e dei gruppi, quelle forme di religiosità che si fermano all'appagamento di un proprio bisogno di sicurezza e di gratificazione, come pure la crisi dei valori fondamentali della famiglia e delle istituzioni educative.

Solo *un'azione di ampio respiro* può dare risposta a questi problemi. Essa non può non avere nella dimensione europea un preciso punto di riferimento, non solo dal punto di vista delle istituzioni, ma soprattutto da quello della valorizzazione delle migliori radici della nostra civiltà, che rimandano ai grandi valori umani e cristiani e all'opera secolare di annuncio del Vangelo di Cristo da parte della Chiesa. Di qui la grande attualità delle indicazioni forti e chiare che lo scorso anno sono scaturite dall'Assemblea del Sinodo dei Vescovi per l'Europa.

4. - *“È il tempo non della rinuncia ma del coraggio, della generosità e della tenacia”*.

Così il Cardinale Presidente ha introdotto le considerazioni sul momento attuale del Paese, riproponendo come risposta alla fiducia, alla protesta e alla rassegnazione di molti l'*Appello alla speranza*

e alla responsabilità che la Presidenza della C.E.I. ha rivolto a tutto lo scorso 30 giugno.

I Vescovi del Consiglio hanno unanimemente condiviso e approfondito l'analisi della situazione sociale e politica fatta dal Cardinale Presidente e l'indicazione delle vie da seguire per una tempestiva ed efficace risposta.

Non tacciono *la gravità della situazione*, in seguito al pericoloso rafforzarsi in queste ultime settimane dei fattori di crisi, sia nell'ambito economico che richiede un rapido e grandissimo sforzo di risanamento, sia in quello della sfera politica e istituzionale, drammaticamente segnata da fenomeni di illegalità e di corruzione di ampiezza sconcertante, con la conseguente perdita di credibilità delle forze politiche, mentre persiste la minaccia della criminalità organizzata nonostante i meritori successi conseguiti dalle forze dell'ordine.

Ne deriva un diffuso *senso di paura e di smarrimento*, che rischia di essere facilmente strumentalizzato a fini di parte. I Vescovi, in particolare, esprimono stupore e preoccupazione per le inquietanti e palesemente false accuse che sono state rivolte contro la Chiesa e contro alcuni suoi pastori. L'immediata e piena solidarietà del Consiglio Permanente e di tutta la Chiesa italiana nei loro confronti si accompagna all'invito alla vigilanza e al discernimento, perché soprattutto nei momenti delle difficili scelte di cui il Paese ha bisogno siano smascherate tutte le ideologie dissolvitrici e ogni tentazione di ricorso a qualunque forma di violenza, si recuperi il senso della misura e della responsabilità, e si riaffermino il valore della speranza e la gioia di un servizio rivolto al bene di tutti.

I Vescovi vogliono essere *testimoni di speranza*: occorre far tesoro delle prospettive ancora ampiamente aperte, non solo per il potenziale di energie e di risorse di cui l'Italia dispone, ma anche perché proprio le attuali difficoltà, se affrontate con il coraggio e i sacrifici di tutti, possono diventare occasione e stimolo per una ripresa più concorde e vigorosa del Paese. Ad una condizione imprescindibile però: che davvero ciascuno assuma le proprie responsabilità e faccia la propria parte nella promozione del bene comune. Come si dice nell'*Appello alla speranza e alla responsabilità*: "Proprio dalla responsabilità personale, del tutto indelegabile, è necessario ripartire per rifare il tessuto della moralità e della legalità, indispensabile per la ripresa della vita democratica: l'adesione personale, convinta e messa in pratica, ai valori morali è la condizione insostituibile per rinnovare e rimotivare i comportamenti privati e pubblici, nell'ambito della politica, dell'economia, dell'informazione e della cultura, ma anche della vita professionale e familiare".

I Vescovi hanno riaffermato con grande vigore la necessità che si osservi rigorosamente *il criterio della giustizia* nel distribuire e portare i pesi del risanamento economico, così come hanno ribadito che di tale giustizia sono parte irrinunciabile la sollecitudine concreta per i poveri che aumentano di numero e per i disoccupati e la doverosa considerazione della situazione reale delle famiglie, in particolare di quelle che hanno bambini o anziani da mantenere. Ancora una volta i Vescovi hanno particolarmente insistito sulla necessità di riconoscere e promuovere il ruolo centrale e insostituibile della famiglia, sulle cui esigenze, a cominciare dal rispetto assoluto del diritto alla vita, le politiche pubbliche devono misurare i loro indirizzi, se veramente vogliono ricostruire il tessuto sociale.

Con identica forza i Vescovi hanno insistito sull'*unità del nostro Paese*, di fronte al rilancio di antiche accuse e all'estendersi di differenze, incomprensioni e ostilità: è un'unità assai profonda e ben più antica di quella statuale, un'unità che conduce ad affrontare la questione meridionale sempre come questione di tutta la nazione, un'unità che esige da tutti un vivo e concreto senso di solidarietà, componente essenziale di ogni realizzazione sociale e politica durevole e positiva.

Costretti a constatare con tristezza e preoccupazione come la "questione morale" coinvolga in larga misura anche esponenti politici ed operatori economici che si professano cristiani, i Vescovi riservano *una parola particolare ai cristiani* stessi: la fede, infatti, dovrebbe alimentare una dedizione trasparente nel servizio al bene comune e una vigorosa capacità di resistenza alle tendenze e alle pressioni verso comportamenti illeciti.

È quanto mai essenziale e urgente, oggi più di ieri, promuovere anche pubblicamente quei valori nei quali si rispecchia la piena verità dell'uomo: in realtà questi valori sono largamente contraddetti nel costume, nella cultura ed anche negli orientamenti politici, e proprio per questo esigono di essere sostenuti a ciascuno di questi livelli, senza preclusioni e contrapposizioni sistematiche ma anche senza rinunce o accomodamenti illusori.

Da tutto ciò emerge l'inderogabile necessità di un *rinnovamento vero e profondo* nell'impegno sociale e politico dei cattolici, da promuoversi con il concorso delle molte persone ed energie disponibili ed aprendo, con il coraggio e il superamento delle intolleranze reciproche e delle tendenze alla separazione e contrapposizione, spazi adeguati a nuove persone disposte e preparate e in particolare ai giovani, sulla base di una permanente formazione morale e spirituale. Secondo le esigenze della fede cristiana questo rinnovamento sociale e politico è parte di quella *conversione* che è dono di Dio

da implorarsi nell'umile preghiera e da radicarsi responsabilmente in ogni scelta personale e comunitaria.

5. - I molteplici interventi dei Vescovi sulla situazione sociale e politica del Paese sono stati sempre e chiaramente *guidati da un'unica logica*, quella tipica della Chiesa chiamata ad *annunciare il Vangelo*. È la stessa esperienza peraltro a dimostrare la rilevanza sociale della fede cristiana e la sua necessità per un vero sviluppo umano della società: il rinnovamento delle procedure è necessario, ma non può surrogare l'adesione ai valori, e quest'ultima a sua volta trova saldezza solo se si collega a convinzioni religiose autentiche. Di qui la convinzione ripetutamente espressa dal Consiglio: "L'impegno dell'evangelizzazione è, da parte della Chiesa, il contributo principale alla ripresa morale del nostro popolo, e così anche — sebbene indirettamente — all'uscita dalle difficoltà sociali, economiche e politiche".

Ci si ritrova così al cuore stesso degli Orientamenti pastorali per gli anni '90 della Chiesa italiana, che ripropongono la sua missione fondamentale e originale nei termini dell'evangelizzazione e della testimonianza della carità, e che esigono pertanto una sempre più incisiva opera, sia di catechesi degli adulti e dei giovani che di formazione al lavoro culturale e all'impegno sociale e politico dei cristiani.

Sempre in questo quadro di riferimento, il Consiglio ha approfondito il lavoro di preparazione del *Convegno ecclesiale degli anni '90*, destinato a favorire la più ampia penetrazione dei contenuti e dello spirito degli Orientamenti pastorali nella vita e nel dinamismo missionario delle comunità ecclesiali italiane.

Il titolo "*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*" indica il modo immediato il senso fondamentale del Convegno: esso si incentra sul Vangelo della carità nella sua unità e pienezza di significato, ossia su di un'evangelizzazione e di una testimonianza della carità che solo nella persona vivente di Gesù Cristo trovano la possibilità e la forza della loro reciproca connessione, il centro vivo della loro unità indivisibile. Ed è ancora la persona di Gesù ad assicurare al Vangelo della carità la sua dimensione originaria e assolutamente nuova, quella che lo rimanda al mistero di Dio, al dono dello Spirito, alla forza salvifica della Croce, e proprio per questo e nello stesso tempo genera e sviluppa una inconfondibile presenza nella storia. Il Convegno, per una sua logica interiore, solleciterà un confronto sulle esigenze più vere della vita concreta del nostro Paese e dovrà far emergere dal centro della proposta cristiana stimoli e implicazioni che potranno sostenere in questi anni

il cammino della nostra nazione in un orizzonte di solidarietà europea e mondiale.

6. - Il Consiglio ha definito l'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale, che avrà luogo a Collevaenza dal 26 al 29 ottobre 1992 sull'importante tema "*La formazione nel sacerdozio: fondamenti, valori ed esigenze alla luce dell'Esortazione Pastores dabo vobis*".

L'Assemblea, ai cui gruppi di studio parteciperanno diversi presbiteri in rappresentanza del clero italiano, affronterà, col necessario realismo e con la speranza che viene da Cristo, questioni di grande interesse personale e pastorale, come le condizioni di vita e di ministero dei presbiteri oggi e il presbiterio nei suoi rapporti col Vescovo, con i confratelli, con i religiosi e con i laici.

7. - I Vescovi del Consiglio hanno operato un attento esame di due documenti. Il primo, predisposto dalla competente Commissione Episcopale, si intitola "*Evangelizzare il sociale. Orientamenti e direttive per la pastorale sociale e del lavoro*". Il centenario dell'enciclica *Rerum novarum* e l'Anno della dottrina sociale della Chiesa celebrati nel 1991 offrono il punto significativo di partenza di questo documento, che intende stimolare le comunità ecclesiali in Italia a riconoscere e a promuovere la coscienza che l'impegno nel sociale è vocazione e responsabilità del cristiano, ed è pertanto parte della pastorale ordinaria della Chiesa e delle sue strutture. Il documento inoltre, in un contesto culturale che fatica ad accogliere il messaggio sociale cristiano nella sua globalità e nelle sue esigenze radicali, vuole incoraggiare, aiutare e sostenere coloro che più direttamente operano nell'evangelizzazione del mondo del lavoro, dell'economia e della politica, offrendo loro indicazioni precise e concrete. Il documento verrà sottoposto all'approvazione della prossima Assemblea Generale.

Ormai prossima all'approvazione è anche la bozza di una Nota pastorale riguardante "*La progettazione di nuove chiese*", preparata dalla Commissione Episcopale per la Liturgia. La Nota si propone come utile riferimento e strumento di dialogo tra committenza e progettazione per costruire e valutare progetti di nuove chiese, pensate come "case del popolo di Dio", capaci quindi di esprimere, nel rispetto delle esigenze dell'arte e della giusta funzionalità, un ricco simbolismo religioso e di suscitare un vero clima di preghiera.

8. - Particolare interesse ha suscitato nei Vescovi la valutazione del documento preparatorio della *XLII Settimana Sociale dei Cat-*

*tolici Italiani*, che si terrà a Torino dal 28 settembre al 2 ottobre 1993, sul tema “*Identità nazionale, democrazia e bene comune*”, così come è stato delineato dall'apposito Comitato scientifico-organizzatore.

L'argomento si presenta di estrema attualità per la società italiana e per la sua organizzazione politico-istituzionale. Nella discussione sono state fortemente sottolineate le comuni radici storiche e culturali dell'Italia e l'esigenza di recuperare e ravvivare la coscienza dello straordinario ruolo che la fede e la religione cristiana hanno avuto e tuttora hanno per l'unità, la partecipazione e la solidarietà del popolo italiano. Un sereno ed oggettivo riesame di queste tematiche potrà indubbiamente giovare ad una migliore comprensione della vita e dei problemi del Paese.

9. - Nel contesto dell'evangelizzazione il Consiglio Permanente ha preso in attenta considerazione anche l'attività e i problemi relativi al *Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo*, nella convinzione che il compito ecumenico è una necessità, anzi una dimensione della vita della Chiesa, una sua priorità pastorale: oggi in particolare, quando tutte le Chiese cristiane sono chiamate ad affrontare in termini nuovi l'impatto con le grandi religioni del mondo. È necessario ormai che le problematiche ecumeniche e interreligiose siano più abitualmente presenti nella pastorale ordinaria, considerate nel molteplice e unitario contesto diocesano, nazionale, europeo e mondiale e nel quadro della nuova evangelizzazione. Al riguardo il recente Sinodo Europeo e il magistero di Giovanni Paolo II offrono gli orientamenti sicuri per un dialogo e un'azione ecumenici nella verità, nella carità e nella libertà.

10. - Le “comunicazioni” hanno posto all'attenzione dei Vescovi vari aspetti e questioni della vita e della pastorale della Chiesa in Italia, come i problemi relativi al contributo delle Diocesi alla Santa Sede (applicazione del can. 1271), ai Seminari Regionali, al sostentamento economico del clero, alla ripartizione dei fondi dell'8 per mille per interventi di rilievo nazionale relativi al “culto” e alla “carità”, alla tutela dell'integrità della fede nell'uso degli strumenti di comunicazione sociale, alle questue e ai tribunali ecclesiastici.

In particolare è stato preparato il Messaggio della *XV Giornata per la vita*, che sarà celebrata il 7 febbraio 1993 e che avrà come tema: “Ripartire dal rispetto della vita per rinnovare la società”. Sono state inoltre presentate le fasi di una preparazione dell'*VII Giornata Mondiale della Gioventù* (Denver, agosto 1993) capace di

assicurare le linee evangeliche che il Papa ha programmato e che si riassumono nel provocare l'incontro personale dei giovani con Gesù Cristo, Via Verità e Vita, risposta piena e unica a tutti gli interrogativi, i drammi e le speranze che scuotono il cuore dell'uomo e la storia dell'umanità. È dunque occasione quanto mai propizia per il rilancio, nelle Diocesi e nelle associazioni e movimenti, di una pastorale giovanile per i giovani e con i giovani, in modo non episodico ma sistematico, non opzionale ma assolutamente necessario, non marginale ma centrale.

11. - Il Consiglio ha eletto:

- S.E. Mons. Domenico Amoroso, Vescovo di Trapani, membro della Commissione Episcopale per la Liturgia;
- S.E. Mons. Dante Lafranconi, Vescovo di Savona-Noli, membro della Commissione Episcopale per il Servizio della Carità e membro della Presidenza della Caritas Italiana.

Ha nominato:

- S.E. Mons. Salvatore De Giorgi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali;
- Don Guido Genero, dell'Arcidiocesi di Udine, Direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale;
- Don Giuseppe Anfossi, dell'Arcidiocesi di Torino, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia;
- Mons. Renzo Gerardi, docente della Pontificia Università Lateranense, Assistente Centrale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale;
- Don Antonio Napolioni, dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani per la branca Lupetti-Coccinelle.

Ha confermato:

- Mons. Mario Marchesi, della Diocesi di Cremona, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici;
- Mons. Italo Castellani, della Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Direttore del Centro Nazionale per le Vocazioni;
- Don Francesco Rosso, della Diocesi di Iglesias, Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile.

Ha espresso il gradimento per la nomina di Mons. Umberto Pedi, della Diocesi di Caltagirone, a Presidente dell'Unione Apostolica del Clero.

Roma, 28 settembre 1992